

Gazzetta del Sud 21 Dicembre 2022

## **Armata e pericolosa, così incuteva timore la cosca di Rocca di Neto**

Crotone. Non solo estorsioni, narcotraffico e spaccio di droga. Perché la cosca Corigliano-Comito di Rocca di Neto deteneva anche armi da fuoco utilizzate come «strumento per accrescere» una forza «offensiva» per creare timore nelle potenziali vittime. Lo ha accertato la Dda di Catanzaro con l'operazione che ha portato all'esecuzione di 18 fermi da parte dei poliziotti della Squadra mobile di Crotone, affiancati dai colleghi dell'Fbi, nei confronti dei vertici e fiancheggiatori del presunto gruppo criminale rocchisano capace di estendere i "tentacoli" fino agli Stati Uniti. «Non parlare a questo telefono che vanno prima loro e poi noi arriviamo a casa! E tu la lasci là la cosa, nella jeep tu?»: così il 18 luglio 2021 la moglie di Pietro Marangolo, finito in carcere, si lamentava col marito per aver lasciato la pistola in auto nonostante la presenza del figlio. Un'ipotesi, questa, che trovò riscontro cinque mesi dopo quando gli agenti della Mobile sequestrarono delle armi che sarebbero state nascoste in un campo dallo stesso Marangolo: due fucili e decine di proiettili. E così, in un dialogo captato dagli investigatori, Pietro Corigliano, ritenuto il capo della 'ndrina di Rocca di Neto, chiese a Marangolo «se qualcuno (del clan) – scrivono i pm Paolo Sirleo e Domenico Guarascio nel decreto di fermo - avesse preso il fucile di sera», in quanto «erano almeno cinque anni» che Marangolo «utilizzava quel punto e che nessuno se ne sarebbe mai accorto». «È una cosa troppo strana», commentava infatti Marangolo riferendosi alle armi smarrite. Ma nelle carte dell'inchiesta figurano pure le trattative per acquistare fucili e pistole. È quanto accaduto a dicembre 2021. In quell'occasione Pietro Marangolo discuteva con un'altra persona per reperire 16 fucili, con la notizia dell'avvenuto accordo che però doveva essere comunicata a Mico Megna, il boss di Papanice (frazione di Crotone) indagato a piede libero in questo procedimento. «A lui glielo posso dire? Che io ero con lui oggi!», chiedeva Marangolo prima di rendere nota al capobastone la trattativa andata a buon fine. Poi, c'è il reperimento di un pistola calibro 38 da parte di Francesco Bevilacqua, indagato a piede libero, con Marangolo che gliel'avrebbe procurata per 800 euro. Mentre suscitò qualche sospetto il sequestro di armi da parte della Polizia che, a gennaio 2022, requisì in una casa di Scandale sette cartucce calibro 22, coltelli, pugnali e una carabina ad aria complessa calibro 4.5, col proprietario dell'abitazione – che in precedenza era stato interpellato dal clan per fornire gli armamenti - che venne denunciato e non arrestato. Quell'episodio mise in allarme gli esponenti della cosca in quanto temevano che il loro referente fosse diventato una "spia". Oggi inizieranno le udienze di convalida davanti al gip del Tribunale di Crotone, Massimo Forciniti. In manette sono finiti: Domenico Barbaro, Rosario Barberio, Fortunato Barone, Virgilio Antonio Bruno, Francesco Comito, Michele Antonio Comito (31 anni), Michele Antonio Comito (35), Salvatore Comito, Umberto Comito, Luigi Corigliano (27 anni), Luigi Corigliano (26), Martino Corigliano, Pietro Corigliano, Patrizia Cundari, Pietro Marangolo, Pantaleone Marino, Gabriele Stefanizzi e Giuseppe Martino Zito.

**Antonio Morello**